



I Talenti

TOMMASO D'AQUINO

COMMENTO AL VANGELO
SECONDO MATTEO
capitoli 15-28

INTRODUZIONE e TRADUZIONE

Roberto Coggi O. P.

PIANO DELL'OPERA

Paolo Peruzzi O. P.

EDIZIONI
SAN CLEMENTE

EDIZIONI
STUDIO DOMENICANO

BOLOGNA
2018

© 2018 - Per tutti i testi in lingua italiana: Edizioni Studio Domenicano.

Titolo originale: *Lectura super Evangelium Sancti Matthaei*.

Il testo latino è stato ricavato dall'Edizione Marietti, curata da Raffaele Cai O. P., Torino 1951, digitalizzata da Roberto Busa S. J., disponibile in www.corpusthomisticum.org. La suddivisione delle lezioni è quella dell'Edizione Marietti. Il testo dei frammenti del manoscritto di Basilea è stato tratto da www.corpusthomisticum.org.

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

© 2018 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

TESTO LATINO
E
TRADUZIONE ITALIANA
capitoli 15-28

CAPUT 15

LECTIO I

¹Tunc accesserunt ad eum ab Ierosolymis scribae et pharisaei dicentes: ²Quare discipuli tui transgrediuntur traditiones seniorum? non enim lavant manus suas cum panem manducant. ³Ipse autem respondens ait illis: Quare et vos transgredimini mandatum Dei propter traditionem vestram? Nam Deus dixit: ⁴«Honora patrem et matrem»: et: «Qui maledixerit patri vel matri, morte moriatur». ⁵Vos autem dicitis: Quicumque dixerit patri vel matri: Munus quodcumque est ex me tibi proderit, ⁶et non honorificabit patrem suum aut matrem suam; et irritum fecistis mandatum Dei propter traditionem vestram. ⁷Hypocritae, bene prophetavit de vobis Isaias dicens: ⁸«Populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me. ⁹Sine causa autem colunt me docentes doctrinas et mandata hominum». ¹⁰Et, convocatis ad se turbis, dixit eis: Audite et intelligite. ¹¹Non quod intrat in os coinquinat hominem; sed quod procedit ex ore, hoc coinquinat hominem. ¹²Tunc accedentes discipuli eius dixerunt ei: Scis quia pharisaei, audito verbo hoc, scandalizati sunt? ¹³At ille respondens ait: Omnis plantatio, quam non plantavit Pater meus caelestis, eradicabitur. ¹⁴Sinite illos; caeci sunt duces caecorum; caecus autem si caeco ducatum praestet, ambo in foveam cadunt. ¹⁵Respondens autem Petrus dixit ei: Edissere nobis parabolam istam. ¹⁶At ille dixit: Adhuc et vos sine intellectu estis? ¹⁷Non intelligitis quia omne quod in os intrat in ventrem vadit et in secessum emittitur? ¹⁸Quae autem procedunt de ore de corde exeunt et ea coinquant hominem. ¹⁹De corde enim exeunt cogitationes malae, homicidia, adulteria, fornicationes, furta, falsa testimonia, blasphemiae. ²⁰Haec sunt quae coinquant hominem. Non lotis autem manibus manducare non coinquant hominem.

CAPITOLO 15

LEZIONE 1

¹Allora si accostarono a lui alcuni Scribi e Farisei da Gerusalemme, dicendo: ²Perché i tuoi discepoli trasgrediscono le tradizioni degli antichi? Infatti non si lavano le mani quando mangiano il pane. ³Ma egli rispondendo disse loro: Perché anche voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Infatti Dio ha detto: ⁴Onora il padre e la madre, e Chi maledirà il padre o la madre sia messo a morte. ⁵Voi invece dite: Chiunque dirà al padre o alla madre: Qualsiasi dono è da me, ti gioverà, ⁶e non onorerà suo padre o sua madre; e avete reso vano il comandamento di Dio con la vostra tradizione. ⁷Ipocriti, bene ha profetato di voi Isaias, dicendo: ⁸Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. ⁹Invano essi mi rendono culto insegnando dottrine che sono precetti di uomini. ¹⁰E convocata a sé la folla disse loro: Ascoltate e intendete bene. ¹¹Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo. ¹²Allora i suoi discepoli accostandosi gli dissero: Sai che i Farisei, udite queste parole, si sono scandalizzati? ¹³Ma egli rispondendo disse: Ogni pianta che non ha piantata il Padre mio celeste, sarà sradicata. ¹⁴Lasciateli, sono ciechi e guide di ciechi. Ora, se un cieco guida un altro cieco, cadono entrambi in un fosso. ¹⁵Pietro rispondendo gli disse: Spiegaci questa parabola. ¹⁶Ma egli disse: Anche voi siete ancora senza intelligenza? ¹⁷Non capite che tutto ciò che entra nella bocca passa nel ventre e va a finire nella fogna? ¹⁸Le cose invece che escono dalla bocca provengono dal cuore, e queste rendono impuro l'uomo. ¹⁹Dal cuore infatti provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, bestemmie. ²⁰Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; il mangiare senza lavarsi le mani invece non rende impuro l'uomo.

1282. – Supra [n. 1215] Dominus sub figuris virtutem suae doctrinae ostendit, nunc ostendit sufficientiam eius.

Ostenditur autem dupliciter.

Primo, quod non requirit observantias legis;

secundo quod non solum uni genti Iudaeorum data sit, sed et gentilibus, ibi [n. 1319] *egressus inde Iesus secessit in partes Tyri et Sidonis*.

Circa primum tria facit.

Primo tanguntur circumstantiae accusationis;

secundo accusatio;

tertio expositio.

Secunda ibi [n. 1284] *quare discipuli transgrediuntur traditiones seniorum?* Tertia ibi: *non enim lavant manus suas cum panem manducant*.

1283. – Aggravatur autem malitia eorum ex tribus. Primo ex tempore, quia tunc quando haec signa faciebat et miracula, ipsi faciebant signa iniquitatis, unde malignabantur. Supra XI, 25: *abscondisti haec a sapientibus et prudentibus* et cetera. Item redditur aggravatio ex loco, quia cum Iudaei essent diffusi per Iudaeam, illi tamen qui erant in Ierusalem, erant sapientes, et tamen erant deteriores. Is. XXVI, 10: *in terra sanctorum iniqua gessit, non videbit gloriam Domini*. Item aggravatur ex conditione personarum, quia de magnis venerunt Scribae, qui erant magis literati, et Pharisei, qui reputabantur magis sancti. Ier. V, 5: *ibo ad optimates, et loquar eis; ipsi enim cognoverunt viam Domini*.

1284. – Deinde ponitur id in quo accusabant eos: *quare discipuli tui transgrediuntur traditiones seniorum?* Praeceptum erat, ut habetur Deut. IV, 2: *non addetis ad verbum, quod vobis loquor, nec auferetis ex eo*. Unde addentes

1282. – Sopra [n. 1215] il Signore ha mostrato con figure il valore della sua dottrina, ora mostra la sua sufficienza.

E la si mostra in due modi.

Primo, poiché non richiede le osservanze della legge;

secondo, poiché non fu data al solo popolo dei Giudei, ma anche ai gentili [n. 1319]: *Partito di lì, Gesù si ritirò verso le parti di Tiro e di Sidone*.

Sul primo punto fa tre cose.

Primo, si toccano le circostanze dell'accusa;

secondo, l'accusa:

terzo, la spiegazione.

La seconda dove dice [n. 1284]: *Perché i tuoi discepoli trasgrediscono le tradizioni degli antichi?* La terza dove dice [n. 1285]: *Infatti non si lavano le mani quando mangiano il pane*.

1283. – La loro malizia è aggravata in base a tre cose. Primo, in base al tempo, poiché mentre egli faceva questi segni e miracoli, essi facevano dei segni di iniquità, per cui malignavano. Sopra 11,25: «Hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai prudenti» ecc. Parimenti l'aggravamento deriva dal luogo, poiché sebbene i Giudei fossero diffusi per tutta la Giudea, tuttavia quelli che erano a Gerusalemme erano i sapienti; eppure erano i peggiori; Is 26,10: «Nella terra dei santi fece cose inique, e non vedrà la gloria del Signore». – Così pure la cosa si aggrava in base alla condizione delle persone, poiché dai grandi venivano gli Scribi, che erano più dentro alla cultura, e i Farisei, che venivano ritenuti più santi; Ger 5,5: «Mi rivolgerò ai grandi e parlerò loro. Certo, essi conoscono la via del Signore».

1284. – Poi si pone ciò di cui lo accusavano: *Perché i tuoi discepoli trasgrediscono le tradizioni degli antichi?* Era stato prescritto, come si ha in Dt 4,2: «Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando, e non ne toglierete nulla». Per

traditiones, contra legem faciebant; non quod non liceret constituere aliquid, sed quod ita praecipiebant observari sicut legem Domini.

1285. – *Non enim lavant manus suas et cetera.* Hic exponitur, quae sunt eorum traditiones. Hoc tamen exponitur magis Mc. VII, 2: ibi enim dicitur, quod *cum vidissent quosdam de discipulis eius communibus manibus, idest non lotis, manducare panes, vituperaverunt.*

Et potest hoc esse ad litteram, quia non lavabant manus. Quare? Quia ita solliciti erant verbo Dei, quod etiam tempus non habebant: unde ex sollicitudine circa spiritualia non se lavabant eo modo sicut Iudaei, sicut habetur Marci VII, 4 quod omnes Iudaei nisi crebro lavent manus, non manducant: ideo discipuli non lavabant secundum ritum eorum. Unde carnaliter intelligebant quod dicitur Is. I, 16: *lavamini, mundi estote.* Unde ipsi ad litteram intelligebant, lavantes quod erat exterius, et non quod interius.

1286. – *Ipse autem respondens ait illis.* Dominus duo facit: quia non respondet excusando discipulos, sed ostendit quod ipsi non sunt digni, qui reprehenderent eos. Supra VII, 5: *hypocrita, eiice primum trabem de oculo tuo.* Constat, quod transgredi mandatum Dei est gravius quam traditiones hominum: et ideo qui transgrediebantur mandata Dei, in maioribus delinquebant.

Ideo

primo ostendit eos transgressores legis [n. 1287];

secundo quod mandatum transgrediuntur [n. 1288].

1287. – Dicit ergo *quare vos transgredimini mandatum Dei,* et non observatis, *propter traditionem vestram?* Rom. X, 3: *ignorantes Dei iustitiam, et suam quaerentes statuere, iustitiae Dei non sunt subiecti.* Is. III, 8: *lingua eorum et adinventiones eorum contra Dominum, ut provocarent oculos maiestatis eius.*

cui aggiungendo delle tradizioni agivano contro la legge; non perché non fosse lecito stabilire qualcosa, ma in quanto prescrivevano che venisse osservato come legge del Signore.

1285. – *Infatti non si lavano le mani ecc.* Qui si espongono le cose che appartengono alle loro tradizioni. Ciò viene esposto tuttavia con maggiore ampiezza in Mc 7,2; lì infatti si dice che «avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate, li rimproverarono».

E ciò può essere alla lettera, poiché non si lavavano le mani. Perché? Poiché erano così solleciti della parola di Dio che non avevano nemmeno il tempo; per cui in base alla sollecitudine per le cose spirituali non si lavavano al modo dei Giudei, come si ha in Mc 7,4, che cioè tutti i Giudei non prendevano cibo senza lavarsi frequentemente le mani: quindi i discepoli non si lavavano secondo il loro rito. Per cui intendevano carnalmente ciò che si dice in Is 1,16: «Lavatevi, purificatevi». E così lo intendevano alla lettera, lavando l'esterno e non l'interno.

1286. – *Ma egli rispondendo disse loro.* Il Signore fa due cose: poiché non risponde scusando i discepoli, ma mostra che essi non erano degni di rimproverarli. Sopra 7,5: «Ipocrita, toglì prima la trave dal tuo occhio». Si sa che è più grave trasgredire un comandamento di Dio che delle tradizioni di uomini: perciò quanti trasgredivano i comandamenti di Dio, cadevano in colpe più gravi.

Quindi

primo, mostra che sono trasgressori della legge [n. 1287];

secondo, che trasgrediscono un comandamento [n. 1288].

1287. – Dice dunque: *Perché anche voi trasgredite il comandamento di Dio,* e non lo osservate, *in nome della vostra tradizione?*; Rm 10,3: «Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio». Is 3,8: «La loro lingua e loro opere sono contro il Signore, fino a offendere la vista della sua maestà divina».

1288. – Deinde cum dicit *nam Deus dixit* etc., ponit quod est istud mandatum, quod est scilicet de honoratione parentum. Et

primo ponit mandatum [n. 1289];
secundo poenam [n. 1290].

1289. – Unde dicit *nam Deus dixit: “honora patrem et matrem tuam”*. Et notandum, quod honor non est nisi reverentia exhibita in testimonium virtutis. Ille enim exhibet reverentia, qui quae necessaria sunt administrat: unde non solum tenetur homo assurgere, sed etiam necessaria ministrare. Eccli. II, 21: *qui timent Dominum, custodient mandata illius*. Et quod debeat talis honor, patet, quia Tobias mutuavit Gabelo, quod agere praeceperat Dominus. Ex. XX, 12 statim addit poenam: *ut sis longaevus super terram*. Item Lev. XX, 9.

1290. – Addit poenam transgressoribus: *“qui maledixerit patri suo et matri suae, morte moriatur”*. Et sic in benedictione non solum intelligitur, quod ore benedicas, sed etiam quod benedictionem impendas; Prov. XX, 20: *qui maledixit patri suo et matri, extinguetur lumen eius in mediis tenebris*.

Sed quia posuit incitativum ex parte poenae, quare non posuit praemium ex obedientia? Quia homines magis terrentur a poena, quam desiderent praemium; nam et brutum a poena terretur. Ex hoc enim habetur, quod si qui detrahunt patri et matri, sunt digni morte; ergo qui movent alios eis detrahere, sunt digni morte; quare non sunt digni accusatione. Ergo vos non estis digni accusare eos.

1291. – *Vos autem dicitis* et cetera. Hic tangit quomodo transgrediuntur. Et

primo hoc ostendit;
secundo auctoritatem ponit [n. 1294].

1288. – Poi quando dice: *Infatti Dio ha detto* ecc., pone qual è questo comandamento, quello cioè che riguarda l'onore verso i genitori. E

primo, pone il comandamento [n. 1289];
secondo, la pena [n. 1290].

1289. – Per cui dice: *Infatti Dio ha detto [Es 20,12]: Onora il padre e la madre*. E bisogna notare che l'onore non è se non la riverenza esibita a testimonianza della virtù. Esibisce infatti riverenza colui che amministra le cose necessarie. Per cui l'uomo non solo è tenuto ad alzarsi, ma anche a somministrare le cose necessarie. Sir 2,15: «Coloro che temono il Signore custodiranno i suoi comandamenti». E che sia dovuto un tale onore è chiaro, poiché Tobia mutò a Gabuel di fare ciò che aveva ordinato il Signore. Es 20,12 subito aggiunge la pena: «perché tu viva a lungo sulla terra». Così pure Lv 20,9.

1290. – Aggiunge la pena per i trasgressori: *Chi maledirà il padre o la madre sia messo a morte*. E così nella benedizione si intende non solo che tu benedica con la bocca, ma anche che tu abbia ad annientare la maledizione; Pr 20,20: «Chi maledice il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lucerna nel cuore delle tenebre».

Ma poiché ha posto l'incitativo dalla parte della pena, perché non ha posto il premio in base all'obbedienza? Poiché gli uomini sono atterriti dalla pena più di quanto desiderino il premio; infatti anche gli animali bruti sono atterriti dalla pena. Da ciò infatti risulta che quanti denigrano il padre e la madre sono degni di morte; e così quanti muovono altri a denigrarli sono degni di morte: per cui non sono degni di accusare. Quindi voi non siete degni di accusarli.

1291. – *Voi invece dite* ecc. Qui spiega in che modo transgrediscono. E

primo, lo mostra;
secondo, pone un testo scritturale [n. 1294].

Et circa

primum ostendit ritum suum [n. 1292];

secundo quid sequebatur [n. 1293].

1292. – Dicit *vos dicitis, quicumque dixerit patri vel matri* et cetera. Multis modis hoc legitur. Uno modo, ut sit constructio perfecta, et tunc sic *quicumque*, idest quivis, *dixerit*, idest dicere poterit. Alio modo, ut sit imperfecta, sic *quicumque dixerit* etc. supple, servat mandatum, et est immunis a poena.

Quid est hoc dictum? Tripliciter exponitur. Rabanus dicebat, quod spirituale bonum praeferendum est temporali; ideo dicebant his qui habebant patres pauperes, ut dicerent eis: pater, non displiceat tibi si non do tibi necessaria, quia munus quod offero, proficit tibi spiritualiter. Sed hoc non erat verum, secundum illud: *dona iniquorum non probat Altissimus*. Et Prov. XXVIII, 24: *qui subtrahit aliquid a patre suo et a matre et non dicit hoc esse peccatum, particeps homicidae est*. Ideo si aliquis habet patrem, vel matrem, et non possent vivere sine eo, qui diceret ei, «vade ultra mare», vel «intra religionem», in hanc sententiam incidit.

Alia est expositio. Hieronymus autem legit interrogative, idest *numquid proderit tibi?* Habetur Lev. XXII, 2, quod alienigena non poterat sumere quae consecrata erant Domino, ideo filios qui habebant patres pauperes, monebant quod offerrent Deo. Et si patres vellent sustentari ex eis, dicerent eis: si aliquid accipias ex illo quod Deo debeo offerre, numquid proderit tibi? Non, immo magis erit tibi in damnationem.

Augustinus sic exponit. Dicebant Iudaei, quod pueri dum erant sub tutela patris, eis tenebantur. Unde quando parvi sunt filii, patres offerunt pro filiis, et valet eis; sed quando liberi arbitrii sunt, tunc non valet devotio aliena.

E sul primo punto

primo, mostra la sua posizione [n. 1292];

secondo, che cosa ne seguiva [n. 1293].

1292. – Dice dunque: *Voi dite: Chiunque dirà al padre o alla madre ecc.* Ciò viene letto in molti modi. In un modo, così che sia una costruzione perfetta, e allora sarà: *Chiunque*, cioè qualsivoglia persona, *dirà*, cioè potrà dire. In un altro modo, così che sia una costruzione imperfetta, per cui: *Chiunque dirà ecc.*, completa, osserva il comandamento, ed è immune da pena.

Che cosa significano queste parole? Vengono spiegate in tre modi. Rabano diceva che il bene spirituale va preferito al bene temporale; quindi dicevano a quanti avevano dei padri poveri di dire così: Padre, non ti dispiaccia se non ti do il necessario, poiché il dono che offro ti giova spiritualmente. Ma ciò non era vero, secondo quanto si dice in *Sir* 34,23: «L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi». E *Pr* 28,24: «Chi deruba il padre o la madre e dice: Non è peccato, è compagno dell'assassino». Quindi se uno ha il padre o la madre che non potrebbero vivere senza di lui, chi gli dicesse: «Va' al di là del mare», o: «Entra in religione», cade sotto questa sentenza.

C'è un'altra spiegazione. San Girolamo legge in senso interrogativo, dicendo: *Forse che ti gioverà?* Si ha in *Lv* 22,2 che uno straniero non poteva prendere le cose che erano state consacrate al Signore, e quindi esortavano coloro che avevano dei padri poveri a offrirle a Dio. E se i padri volessero il sostentamento da esse, replicherebbero: Se prendi qualcosa da ciò che devo offrire a Dio, forse che ti gioverà? No, ma sarà piuttosto a tua dannazione.

Sant'Agostino dà questa spiegazione. I Giudei dicevano che i bambini, finché erano sotto la tutela del padre, erano vincolati a lui. Per cui, quando i bambini sono piccoli, i padri offrono per i figli, e vale per loro; ma quando hanno raggiunto il libero arbitrio, allora la devozione altrui non vale.

Unde dicebant quod omnis qui ad hunc statum potest pervenire et patri suo dicere *munus quod ex me est, tibi proderit*; non tenebatur patri.

1293. – Sed ex ista doctrina sequuntur duo inconvenientia. Unum contra proximum, aliud contra Dominum. Contra proximum, quia qui sic diceret, et qui sic instructus est, non honorificat patrem suum. Unde Rom. I, 30: *inventores malorum, parentibus non obedientes*. Et sequitur: *qui talia agunt digni sunt morte*. Item contra Deum; unde dicit *et irritum fecistis mandatum Dei*, quasi dicat: non solum fecistis contra proximum, immo etiam *irritum fecistis mandatum Dei propter traditionem vestram*.

1294. – *Hypocritae*. Proprie dicebantur hypocritae, qui intrabant theatrum, et habebant unam personam, et simulabant aliam cum Larvis. Isti ergo hypocritae sunt, qui exterius aliud praetendunt quam habeant interius; unde interius intendebant lucra, exterius movebant homines ad offerendum Deo. Iob XXXVI, 13: *simulatores et callidi provocant iram Dei, neque clamabunt cum victi fuerint*.

Bene prophetavit de vobis Isaias. Hoc habetur Is. XXIX, 13.

Primo ponit duplicitatem eorum;
secundo inutilitatem servitii, ibi [n. 1296] *sine causa autem colunt me*.

1295. – Dicit ergo *populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me*. Et hoc ad litteram, quia honorabant labiis, sed corde longe erant a Deo; quia Christum in nomine Dei venientem non recipiebant. Vel sic. *Populus hic labiis me honorat* etc., quod enim dicunt, quod homo debet offerre Deo, videtur quod honorent Deum, *cor autem eorum longe est*, quia non tendebant ad honorem Dei, sed ad cupiditatem: unde quanto cupiditas maior, tanto caritas

Per cui dicevano che chiunque può giungere a tale stato e può dire a suo padre: *Ciò con cui dovrei aiutarti è offerto a Dio*, non era tenuto [a darlo] al padre.

1293. – Ma da questa dottrina derivano due inconvenienti. Uno contro il prossimo, un altro contro il Signore. Contro il prossimo, poiché se uno dice così, ed è stato istruito così, non onora suo padre. Per cui Rm 1,30: «Ingegnosi nel male, ribelli ai genitori». E segue: «Quelli che fanno tali cose meritano la morte». Parimenti contro Dio; per cui dice: *e avete reso vano il comandamento di Dio*, come se dicesse: Non solo avete agito contro il prossimo, ma ancora *avete reso vano il comandamento di Dio con la vostra tradizione*.

1294. – *Ipocriti*. Propriamente venivano detti ipocriti coloro che entravano in teatro con una individualità, e ne simulavano un'altra con delle maschere. Dunque sono ipocriti costoro, che accampano esteriormente altro da ciò che hanno interiormente; per cui interiormente cercavano il profitto, mentre esteriormente muovevano gli uomini a offrire a Dio. Gb 36,13: «I simulatori e i furbi provocano l'ira di Dio, né invocheranno aiuto quando saranno avvinti in catene».

Bene ha profetato di voi Isaia. Ciò si ha in Is 29,13.

Primo, pone la loro doppiezza;
secondo, l'inutilità del servizio, là dove dice [n. 1296]: *Invano essi mi rendono culto*.

1295. – Dice dunque: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me*. E ciò alla lettera, poiché onoravano con le labbra, ma con il cuore erano lontani da Dio; poiché non accoglievano Cristo che veniva nel nome di Dio. Oppure così. *Questo popolo mi onora ecc.*: ciò che infatti dicono, che l'uomo deve offrire a Dio, sembra che onorino Dio, *ma il loro cuore è lontano da me* poiché non tendevano all'onore di Dio, ma alla cupidigia: per cui quanto maggiore è la cupidigia, tanto minore è la

minor. Hoc habetur Ier. XII, 2: *prope es tu ori eorum, et longe a renibus eorum.*

1296. – Sed numquid ista fictio valet eis? Non, quia non placet Domino; unde sequitur *sine causa autem colunt me.*

Sed quid est hoc dictum? Ieiunare est doctrina hominum, et canones sunt traditiones hominum; numquid qui haec docent, sine causa colunt Deum? Intelligendum est in praeiudicium mandatorum Dei. Iob XXXII, 21: *Deum homini non aequabo.* Act. V, 29: *obedire oportet magis Deo quam hominibus.* Quare? Quia Deus decipi non potest. Is. I, 13: *ne offeratis sacrificium frustra.* Ex hoc habemus quod homo magis debeat sibi conscientiam facere de transgressione mandati, quam de transgressione ecclesiasticae constitutionis.

1297. – *Et convocatis ad se turbis, dixit eis et cetera.* Supra [n. 1282] ostendit Dominus Pharisaeos calumniantes esse indignos quod reprehenderent discipulos, quia maioribus erant involuti peccatis; nunc autem praetermittens eos, instruit alios, ut impleatur quod dictum est supra XI, 25: *abscondisti haec a sapientibus et prudentibus, et revelasti ea parvulis.* Et

primo instruit turbas;

secundo discipulos, ibi [n. 1303] *tunc accedentes discipuli* et cetera.

Et circa primum duo facit.

Primo praeparat ad audiendum;

secundo dat doctrinam suam.

Secunda ibi [n. 1299] *non quod intrat in os coinquinat hominem.*

1298. – Notandum quod ad audiendum aliquem alium requiritur attentio, per quam homo ad interiora revocetur, et in se congregetur. Et hoc facit, cum dicit *et convocatis eis,*

carità. Ciò si ha in *Ger 12,2*: «Tu sei vicino alla loro bocca, ma lontano dai loro cuori».

1296. – Ma questa finzione ha valore per loro? No, poiché non piace al Signore; per cui segue: *Invano essi mi rendono culto.*

Ma che cosa significano queste parole? Digiunare è una dottrina di uomini, e i canoni sono tradizioni di uomini: forse che coloro che insegnano queste cose rendono culto invano? Bisogna intendere in pregiudizio dei comandamenti di Dio; *Gb 32,21*: «Non uguaglierò Dio all'uomo»; *At 5,29*: «Bisogna obbedire a Dio più che agli uomini». Perché? Perché Dio non può essere ingannato; *Is 1,13*: «Smettete di presentare offerte inutili». In base a ciò abbiamo che l'uomo deve prendere coscienza più della trasgressione di un comandamento che di una prescrizione ecclesiastica.

1297. – *E convocata a sé la folla disse loro ecc.* Sopra [n. 1282] il Signore ha mostrato che i Farisei accusatori non erano degni di riprendere i discepoli, poiché erano coinvolti in peccati più grandi; ora invece, lasciando da parte questi, istruisce gli altri, perché si adempisse ciò che fu detto sopra *11,25*: «Hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai prudenti, e le hai rivelate ai piccoli». E

primo, istruisce la folla;

secondo, i discepoli, là dove dice [n. 1303]: *Allora i discepoli accostandosi ecc.*

E sul primo punto fa due cose.

Primo, li prepara all'ascolto;

secondo, dà la sua dottrina.

La seconda dove dice [n. 1299]: *Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo.*

1298. – Bisogna notare che per ascoltare qualcun altro si richiede l'attenzione, mediante la quale l'uomo sia richiamato alle cose interiori e si raccolga in sé. E fa questo quando dice: *E convocatili,* poiché bisogna che siamo

quia oportet quod ad ipsum congregemur; Ps. XXXIII, 6: *accedit ad eum, et illuminamini*. Secundo necessaria est diligentia in audiendo, ideo dicit *audite*; Prov. I, 5: *audiens sapiens sapientior erit*. Item requiritur intellectus, unde dicit *et intelligite*; Ps. XCIII, 8: *intelligite, insipientes in populo, et stulti, aliquando sapite*.

1299. – Consequenter proponit altissimam doctrinam, quae est perfectio moralis vitae. Unde notandum quod aliquid immutatur ab exteriori, ut aqua calefit ab igne: aliquid ab interiori, ut homo mutatur per peccatum. Quantumcumque enim moveatur exterius, non est peccatum nisi consentiat homo interiori; Iob XXXVII, 9: *ab interioribus provenit tempestas*.

Unde primo ostendit quod non ab exterioribus, secundo quod ab interiori.

1300. – Dicit ergo *non quod intrat in os coinquinat hominem*.

Contra, illud obiicitur quod habetur per veterem legem; habetur enim Lev. XI, quod multa cibaria prohibentur, unde homines fiebant immundi.

Respondet Augustinus *Contra Faustum* dicens, quod aliquid dicitur immundum dupliciter. Uno modo secundum naturam suam: et sic nulla sunt immunda, secundum illud I Tim. IV, 4: *omnis creatura Dei bona est, et nihil reiiciendum quod cum gratiarum actione percipitur*. Item aliquid potest esse immundum secundum significationem. Et sic potest aliqua res esse signum immunditiae et munditiae: ut si accipiamus porcum et agnum in sua natura, utrumque est bonum; tamen sua significatione porcus significat immunditiam, agnus innocentiam: ideo quantum ad significationem unum est mundum, aliud immundum. Et quia ante adventum Christi erat tempus, in quo vivebant sub figuris, quia non adhuc patebat veritas, ideo illae

radunati attorno a lui; *Sal* 33,6: «Accostatevi a lui e sarete illuminati». In secondo luogo è necessaria la diligenza nell'ascolto, per cui dice: *Ascoltate*; *Pr* 1,5: «Ascolti il saggio, e aumenterà il sapere». Parimenti si richiede l'intendimento, per cui dice: *e intendete bene*; *Sal* 93,8: «Comprendete, insensati tra il popolo; stolti, quando diventerete saggi?».

1299. – Conseguentemente propone una dottrina altissima, che è la perfezione della vita morale. Per cui bisogna notare che qualcosa viene mutato dall'esterno, come l'acqua è riscaldata dal fuoco, e qualcosa dall'interno, come l'uomo è mutato dal peccato. Per quanto infatti sia mutato esteriormente, non c'è peccato se l'uomo non consente interiormente; *Gb* 37,9: «Dall'interno procede l'uragano».

Per cui prima mostra che non è dall'esterno [n. 1300], poi che è dall'interno [n. 1302].

1300. – Dice dunque: *Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo*.

In contrario viene obiettato ciò che si ha nell'antica legge; si ha infatti in *Lv* 11 che sono proibiti molti cibi da cui gli uomini sono resi impuri.

Risponde sant'Agostino, *Contro Fausto*, che una cosa è detta immonda in due modi. In un modo secondo la sua natura, e in questo senso nessuna cosa è impura, secondo quanto si dice in *I Tm* 4,4: «Ogni creatura di Dio è buona, e nulla va rifiutato, se è preso con animo grato». Parimenti una cosa può essere impura secondo la significazione. E così una certa cosa può essere segno di impurità e di purezza: come se prendiamo un maiale e un agnello nella loro natura, entrambi sono buoni: tuttavia nella sua significazione il maiale significa l'impurità, e l'agnello l'innocenza. Per cui quanto alla significazione una cosa è pura e un'altra impura. E poiché prima della venuta di Cristo c'era il tempo in cui [gli uomini] vivevano sotto le figure, poiché non era ancora manifesta la verità, così quelle

CAPUT 17

LECTIO I

¹Et post dies sex assumpsit Iesus Petrum et Iacobum et Ioannem fratrem eius et duxit illos in montem excelsum seorsum; ²et transfiguratus est ante eos et resplenduit facies eius sicut sol vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix. ³Et ecce apparuerunt illis Moyses et Elia cum eo loquentes. ⁴Respondens autem Petrus dixit ad Iesum: Domine, bonum est nos hic esse: si vis, faciamus hic tria tabernacula, tibi unum, Moysi unum et Eliae unum. ⁵Adhuc eo loquente, ecce nubes lucida obumbravit eos. Et ecce vox de nube dicens: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: ipsum audite. ⁶Et audientes discipuli ceciderunt in faciem suam et timuerunt valde. ⁷Et accessit Iesus et tetigit eos dixitque eis: Surgite et nolite timere. ⁸Levantes autem oculos suos neminem viderunt nisi solum Iesum. ⁹Et, descendantibus illis de monte praecepit illis Iesus dicens: Nemini dixeritis visionem donec Filius hominis a mortuis resurgat. ¹⁰Et interrogaverunt eum discipuli dicentes: Quid ergo Scribae dicunt quod Heliam oporteat primum venire? ¹¹At ille respondens ait eis: Elia quidem venturus est et restituet omnia. ¹²Dico autem vobis, quia Elia iam venit, et non cognoverunt eum, sed fecerunt in eo quaecumque voluerunt. Sic et Filius hominis passurus est ab eis. ¹³Tunc intellexerunt discipuli quia de Ioanne Baptista dixisset eis.

1417. – In parte praecedenti ostendit virtutem doctrinae evangelicae etc., hic ostenditur finis, qui est gloria futura: et circa hoc duo facit [n. 1453].

CAPITOLO 17

LEZIONE I

¹Sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro, e Giacomo, e Giovanni suo fratello, e li condusse su un alto monte in disparte, ²e fu trasfigurato davanti a loro. Il suo volto risplendette come il sole, mentre le sue vesti divennero bianche come la neve. ³Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia che parlavano con lui. ⁴Prendendo la parola Pietro disse a Gesù: Signore, è bene per noi essere qui; se vuoi, facciamo qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. ⁵Mentre egli parlava ancora, ecco che una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo. ⁶I discepoli udendo caddero con la faccia a terra ed ebbero grande timore. ⁷E Gesù si avvicinò, e li toccò, e disse loro: Alzatevi e non temete. ⁸Levando i loro occhi non videro nessuno se non Gesù solo. ⁹E mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: Non direte a nessuno della visione finché il Figlio dell'uomo non risorga da morte. ¹⁰E i discepoli lo interrogarono dicendo: Perché dunque gli Scribi dicono che prima deve venire Elia? ¹¹Ma egli rispondendo disse loro: Elia certamente verrà, e ristabilirà ogni cosa. ¹²Però vi dico che Elia è già venuto, e non l'hanno riconosciuto, ma hanno fatto in lui tutto ciò che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà patire da parte loro. ¹³Allora i discepoli compresero che aveva parlato loro di Giovanni Battista.

1417. – Nella parte precedente ha mostrato la virtù della dottrina evangelica ecc., qui si mostra il fine, che è la gloria futura:
e su ciò fa due cose [cf. n. 1453].

Primo ostendit quomodo demonstrata est in transfiguratione;

secundo quomodo perveniri possit ad eam, in XVIII cap. [n. 1485] *in illa hora* et cetera.

Circa primum duo.

Primo demonstratur futura gloria;

secundo praecipit relationem;

tertio ponit dubitationem.

Secunda ibi [n. 1444] *et descendantibus illis de monte* etc., tertia ibi [n. 1445] *et interrogaverunt eum discipuli* et cetera.

Circa primum tria.

Primo ponuntur circumstantiae transfigurationis;

secundo transfiguratio;

tertio effectus.

Secunda ibi [n. 1421] *et transfiguratus est ante eos*; tertia ibi [n. 1439] *et audientes discipuli ceciderunt in faciem suam*.

Ponit autem tres circumstantias, scilicet tempus [n. 1418]; discipulos [n. 1419]; locum [n. 1420].

1418. – Tempus ponit, cum dicit *post dies sex*.

Sed hic est quaestio litteralis, quare statim cum dixit: *sunt quidam de hic stantibus* etc. non statim transfiguratus est. Solvit Chrysostomus. Primo ut accenderet desiderium Apostolorum; secundo ut mitigaret invidiam eorum, quia forte post verbum istud turbati fuerunt.

Sed quid est quod hic habetur *post sex dies*, in Luca habetur, *post octo dies*?

Planum est quod Lucas numerat diem quo dixit, et diem transfigurationis; Matthaëus vero dies solum intermedios; ideo, remoto primo et ultimo, non remanent nisi sex dies. Per sex dies significantur sex aetates, post quas speramus venire ad gloriam futuram. Item in sex diebus perfecit

Primo, mostra in che modo è stata dimostrata nella transfigurazione;

secundo, in che modo si possa giungere ad essa, nel cap. 18 [n. 1485]: *In quell'ora* ecc.

Sul primo punto due cose.

Primo, si dimostra la gloria futura;

secundo, ordina il nascondimento;

terzo, pone un dubbio.

La seconda dove dice [n. 1444]: *E mentre scendevano dal monte* ecc.; la terza dove dice [n. 1445]: *E i discepoli lo interrogarono* ecc.

Sul primo punto tre cose.

Primo, si pongono le circostanze della trasfigurazione;

secundo, la trasfigurazione;

terzo, l'effetto.

La seconda dove dice [n. 1421]: *E fu trasfigurato davanti a loro*; la terza dove dice [n. 1439]: *I discepoli udendo caddero con la faccia a terra*.

Pone poi tre circostanze, cioè il tempo [n. 1418]; i discepoli [n. 1419]; il luogo [n. 1420].

1418. – Pone il tempo quando dice: *Sei giorni dopo*.

Ma qui c'è una questione letterale, poiché dopo aver detto [16,28]: «Ci sono alcuni dei presenti» ecc., non si trasfigurò subito. Risolve il Crisostomo. Primo, per accendere il desiderio degli Apostoli; secundo, per mitigare la loro invidia, poiché forse dopo queste parole furono turbati.

Ma perché qui si ha *Sei giorni dopo*, mentre in *Lc* 10,28 si ha «Otto giorni dopo»?

È chiaro che Luca enumera il giorno da cui iniziò a dire e il giorno della trasfigurazione; Matteo invece solo i giorni intermedi; quindi, tolto il primo e l'ultimo, non rimangono che sei giorni. Con i sei giorni vengono significate le sei età dopo le quali speriamo di giungere alla gloria futura. Così pure, in sei giorni compì le sue opere; per questo il

opera sua; ideoque post sex dies vult Dominus se ostendere, quia nisi elevemur ad Deum super omnes creaturas, quas Dominus his sex diebus creavit, non possumus pervenire ad regnum Dei.

1419. – *Item assumpsit Petrum, Iacobum et Ioannem.* Quare non omnes? Ad designandum, quod non omnes, qui vocati sunt, pervenient; unde infra XX, 16: *multi sunt vocati, pauci vero electi.* Et quare tres tantum? Ad designandum, quod nulli pervenient nisi in fide Trinitatis. Marc. XVI, 16: *qui crediderit, et baptizatus fuerit, hic salvus erit.* Sed quare plus istos quam alios? Ratio est, quia Petrus magis fervidus erat. Ioannes, quia specialiter dilectus erat. Item Iacobus, quia praecipuus debellator erat adversariorum fidei; unde Herodes eum occidit primo, quia magnum aliquid credit facere pro Iudaeis, ut in Act. XII, 2: *occidit autem Iacobum* etc., sequitur, *cum videret, quia placeret Iudaeis* et cetera.

1420. – *Et duxit eos in montem excelsum seorsum* et cetera. Quare in montem? Ad designandum quod non inducitur ad contemplandum nisi qui ascendit in montem, ut in Gen. XIX, 17 de Lot: *in monte salvum te fac.*

Et dicit *excelsus* valde, propter altitudinem contemplationis. Is. II, 2: *elevabitur super colles, et fluent ad eum omnes gentes, et ibunt populi, et dicent: venite, ascendeamus ad montem Domini.* Quia super omnem altitudinem scientiae et virtutis erit illa altitudo gloriae.

Item *seorsum*, quia se separaverunt a malis. Infra XXV, 32: *separabunt eos, sicut agnos ab hoedis.*

1421. – Sequitur *transfiguratio et transfiguratus est ante eos.* Et primo ponitur *transfiguratio*;

Signore volle mostrarsi dopo sei giorni, poiché se non ci eleviamo a Dio al di sopra di tutte le creature che Dio ha creato in questi sei giorni, non possiamo giungere al regno di Dio.

1419. – *Parimenti prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni.* Perché non tutti? Per mostrare che non tutti quelli che sono stati chiamati giungeranno; per cui sotto (20,16 Vulg.): «Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti». E perché tre soltanto? Per indicare che nessuno giungerà se non nella fede della Trinità. *Mc* 16,16: «Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo». Ma perché più questi che altri? La ragione è che Pietro era più fervoroso. Giovanni perché era il prediletto. Così pure Giacomo poiché era il principale debellatore degli avversari della fede; per cui Erode lo uccise per primo, poiché pensava di fare un grande favore ai Giudei, come si dice in *At* 12,2: «Fece uccidere Giacomo» ecc., e poi segue: «vedendo che ciò era gradito ai Giudei» ecc.

1420. – *E li condusse su un alto monte in disparte* ecc. Perché su un monte? Per indicare che non è indotto a contemplare se non chi sale sul monte, come in *Gen* 19,17 si dice di Lot: «Mettiti in salvo sul monte».

E dice *alto* a motivo dell'altezza della contemplazione; *Is* 2,2: «Sarà elevato sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti, verranno molti popoli e diranno: Venite, saliamo sul monte del Signore». Poiché sopra ogni altezza di scienza e di virtù vi sarà quell'altezza della gloria.

Parimenti in disparte, poiché si separarono dai malvagi. Sotto 25,32: «Separerà gli uni dagli altri come le pecore dalle capre».

1421. – Segue la trasfigurazione: *E fu trasfigurato davanti a loro.* E primo, si pone la trasfigurazione;

secundo testimonium, ibi [n. 1433] *adhuc eo loquente* et cetera. Circa

primum ponit transfiguratio [n. 1422];

secundo modus [n. 1423];

tertio Petri admiratio [n. 1430].

1422. – Dicit ergo *et transfiguratus est*, idest figuram mutavit, *ante eos*. Transfigurari idem est quod a propria figura mutari, ut habetur II Cor. XI, quod *Satanas transfiguratur se in angelum lucis*. Ideo non est mirum si iusti transfigurentur in figuram gloriae; ideo transfiguratus est, quia quod suum est deposuit.

Aliqui dixerunt, quod aliud corpus assumpsit, quod falsum est; sed in figura quisquis immutetur de exteriori aspectu, dicitur transfiguratus: sicut cum aliquis est sanus et rubicundus, cum infirmus est fit pallidus, et sic dicitur transfiguratus; sic Christus, quia in alia forma quam apparet, apparuit, quia corpus eius non erat lucidum, sed tantum claritatem accepit, ideo dicitur transfiguratus.

1423. – Ideo sequitur *et resplenduit facies eius sicut sol*; ubi tangitur modus. Et

primo demonstratur quantum ad claritatem faciei [n. 1424];

secundo quantum ad nitorem vestium [n. 1427];

tertio quantum ad testimonium.

1424. – Dicit ergo *et resplenduit facies eius sicut sol*. Hic futuram gloriam revelavit, ubi erunt corpora clara et splendentia. Et haec claritas non erat ab essentia, sed ex claritate interioris animae plenae caritate; Is. LVIII, 8: *tunc erumpet quasi mane lumen tuum*, et sequitur, *et gloria Domini colliget te*. Unde erat quaedam refulgentia in corpore. Anima enim Christi videbat Deum, et super omnem claritatem a principio suae conceptionis; Io. I, 14: *vidimus gloriam eius*.

secondo, la testimonianza, dove dice [n. 1433]: *Mentre egli parlava ancora* ecc. Quanto al

primo punto pone la trasfigurazione [n. 1422];

secondo, il modo [n. 1423];

terzo, la meraviglia di Pietro [n. 1430].

1422. – Dice dunque: *E fu trasfigurato*, cioè mutò figura, *davanti a loro*. Essere trasfigurato significa scostarsi dalla propria figura, come si ha in 2 Cor 11,14 che «Satana si trasfigura in angelo di luce». Quindi non c'è da meravigliarsi se i giusti si trasfigurano nella figura della gloria; quindi fu trasfigurato, poiché depose ciò che è suo.

Alcuni dissero che assunse un altro corpo, il che è falso; invece chiunque muti nella figura quanto all'aspetto esteriore, è detto trasfigurato: come quando uno è sano e rubicondo, se è malato diventa pallido, e così è detto trasfigurato; così Cristo, poiché apparve in una forma diversa da quella in cui appariva [abituamente], e dato che il suo corpo non era luminoso per natura, ma soltanto ricevette lo splendore, per questo è detto trasfigurato.

1423. – Quindi segue: *Il suo volto risplendette come il sole*; dove si tocca il modo. E

primo, lo si mostra quanto allo splendore del volto [n. 1424];

secondo, quanto al colore delle vesti [n. 1427];

terzo, quanto alla testimonianza [n. 1428].

1424. – Dice dunque: *Il suo volto risplendette come il sole*. Qui ha rivelato la gloria futura, dove i corpi saranno luminosi e splendenti. E questo splendore non derivava dall'essenza, ma dallo splendore dell'anima interiore ripiena di carità; Is 58,8: «Allora la tua luce sorgerà come l'aurora», e continua: «e la gloria del Signore ti seguirà». Per cui c'era un particolare splendore nel corpo. Infatti l'anima di Cristo vedeva Dio, e sopra ogni chiarezza fin dal principio del suo concepimento; Gv 1,14: «Abbiamo visto la sua gloria».

1425. – Si ergo in beatis aliis derivatur claritas ab anima ad corpus, quare non in Christo qui Deus erat et homo?

Dicendum quod quia Deus erat, ordo humanae naturae erat in sua potestate. Hic autem est ordo quod partes sibi communicent, ut laeso corpore, compassio sit in anima, et ex anima afficiatur corpus. Sed hic ordo subiectus erat Christo. Unde ita perfectum erat gaudium in parte superiori quod non egrediebatur extra: unde et perfecte erat viator, et perfecte comprehensor. Unde quando volebat, non fiebat reflexus, sed quando volebat, reflexus fuit, et apparuit splendidus.

1426. – Sed nonne dos fuit in Christo? Quidam dicunt quod sic, et quod omnes dotes accepit in via: dotem subtilitatis in nativitate, agilitatis in undarum calcatione, claritatis hic, impassibilitatis in administrando sacramentum altaris.

Ego autem hoc non credo, quia dos est quaedam proprietatis ipsius gloriae. Unde quod super mare ambulavit, quod resplenduit, totum fuit ex virtute divina, quia dos gloriae repugnat viatori, sed habuit aliquam similitudinem, quia *resplenduit facies eius sicut sol*; Apoc. I, 16: *facies eius sicut sol refulget in virtute sua*.

Sed potest obici, quia iusti fulgebunt sicut sol. Ergo splendor Christi maior non erit aliis.

Dico quod sic. Sed quia in his sensibilibus non est clarior cui possit comparari; ideo soli comparatur.

1427. – *Vestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix*. Hic de vestimentis. Hoc apparet quod non fuit per mutationem Christi, nec per dotem, quia vestimenta non sunt perceptiva dotis. Per vestimenta significantur sancti;

1425. – Se dunque negli altri beati lo splendore si comunica dall'anima al corpo, perché non in Cristo, che era Dio e uomo?

Bisogna dire che, essendo Dio, l'ordine della natura umana era in suo potere. Ora, questo ordine comporta che le parti comunichino fra di loro, così che lesa il corpo l'anima ne sia coinvolta, e dall'anima sia impressionato il corpo. Ma questo ordine era soggetto a Cristo. Quindi il gaudium nella parte superiore era così perfetto che non usciva fuori: per cui era sia perfettamente viatore che perfettamente comprensore, e così quando voleva non c'era comunicazione, ma quando voleva ci fu, e apparve splendente.

1426. – Ma non ci fu forse la dote in Cristo? Alcuni dicono che ci fu, e che nello stato di via ebbe tutte le doti: la dote della sottigliezza nella nascita, dell'agilità nel camminare sulle acque, dello splendore qui, dell'impassibilità nell'amministrazione del sacramento dell'altare.

Io però non lo credo, poiché la dote è una proprietà della stessa gloria. Per cui il camminare sul mare e il risplendere fu tutto in base alla virtù divina, poiché la dote della gloria non è compatibile con lo stato di viatore; ebbe però una certa somiglianza, poiché *il suo volto risplendette come il sole*; Ap 1,16: «Il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza».

Ma si può obiettare che i giusti splenderanno come il sole. Quindi lo splendore di Cristo non sarà maggiore di quello degli altri.

Dico di sì. Ma poiché in queste realtà sensibili non c'è nulla di più splendente a cui lo si possa comparare, così viene comparato al sole.

1427. – *Le sue vesti divennero bianche come la neve*. Qui tratta delle vesti. È chiaro che ciò non fu per un mutamento di Cristo, né per una dote, poiché le vesti non sono ricettive di doti. Con le vesti vengono significati i santi;

Is. XLIX, 18: *vivo ego, dicit Dominus, quia his omnibus sicut ornamento vestieris.*

Et dicit *facta sunt alba sicut nix*. Nix habet candorem et frigiditatem, sic sancti habent candorem gloriae; Sap. III, 7: *fulgebunt iusti et tamquam scintillae in arundineto discurrunt* et cetera. Item habebunt refrigerium ab ardore concupiscentiae; in Ps. LXVII, 15: *nive dealbabuntur in Selmon*. Vel per vestimenta intelligitur littera sacrae Scripturae.

1428. – *Et ecce apparuerunt illis Moyses et Elias*. Et quare apparuerunt? Chrysostomus assignat rationes. Prima ratio est ad confirmandum fidem discipulorum. Quaesierat supra: *quem dicunt homines esse Filium hominis?* et cetera. Et dixerunt: *alii Eliam* et cetera. Ut vero ostenderet differentiam sui ad illos, ideo voluit eos adducere; Ps. LXXXV, 8: *non est similis tui in diis, Domine* et cetera. Secunda ratio est ad confutandum Iudaeos. Dicebant enim quod erat transgressor legis; item dicebant quod erat blasphemator, ut habetur Io. X, 33: *de bono opere non lapidamus te, sed de blasphemia*. Ideo quia Elias omnibus prophetis sanctior fuit, et Moyses legislator; coram Moyse et Elia ostendit, quia non erat Deo contrarius, nec transgressor legis. Tertia ratio est, ut ostendat se iudicem vivorum et mortuorum, quia Elias vivus erat, Moyses mortuus. Quarta ratio est ad certificationem Petri; quia Petrus increpaverat Dominum de morte, ideo ostendit quod non sunt increpandi qui exponunt se morti, invocando istos duos; quia Elias morti se exposuit coram Iezabel, similiter Moyses exposuit se propter legem. Quinta ratio est, quia duo erant in eo quod voluit ostendere in his duobus, scilicet mansuetudo, quam ostendit in Moyse, exemplum zeli Dei, quem ostendit in Elia, de quo dicitur quod *surrexit Elias quasi ignis, et verbum ipsius quasi facula ardebat*.

Is 49,18: «Come è vero che io vivo, dice il Signore, ti vestirai di tutti loro come di ornamento».

E dice: *divennero bianche come la neve*. La neve ha il candore e la freschezza, come i santi hanno il candore della gloria; Sap 3,7: «I giusti risplenderanno come scintille nella stoppia, e correranno qua e là» ecc. Così pure avranno il refrigerio dall'ardore della concupiscenza; Sal 67,15: «Nevicava sullo Zalmon». Oppure con le vesti si intende la lettera della Sacra Scrittura.

1428. – *Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia*. E perché apparvero? Il Crisostomo assegna le ragioni. La prima ragione è per confermare la fede dei discepoli. Aveva chiesto sopra [16,13]: «Chi dicono gli uomini che sia il Figlio dell'uomo?» ecc. E dissero: «Alcuni Elia» ecc. Ora, per mostrare la differenza fra lui e loro, volle trarli a sé; Sal 85,8: «Fra gli dèi nessuno è come te, Signore». – La seconda ragione è per confutare i Giudei. Dicevano infatti che era un trasgressore della legge; parimenti dicevano che era un bestemmiatore, come si ha in Gv 10,33: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia». Quindi, dato che Elia fu più santo di tutti i profeti, e Mosè il legislatore, davanti a Mosè ed Elia mostrò che non era contrario a Dio, né trasgressore della legge. – La terza ragione è di mostrarsi giudice dei vivi e dei morti, poiché Elia era vivo, Mosè morto. – La quarta ragione è per la certificazione di Pietro; poiché Pietro aveva rimproverato il Signore per la [sua] morte, così mostra che non vanno rimproverati quanti si espongono alla morte, invocando questi due: poiché Elia si espose alla morte di fronte a Gezabele, e similmente Mosè si espose per la legge. – La quinta ragione è che erano due le cose che volle mostrare in questi due, cioè la mansuetudine, che mostrò in Mosè, e un esempio di zelo per Dio, che mostrò in Elia, di cui si dice [Sir 48,1]: «Allora sorse Elia profeta, simile al fuoco, e la sua parola ardeva come fiaccola». –

Sexta ratio assignatur in Glossa, quia omnis lex et prophetae testimonium dixerunt Christo. Unde Lc. XXIV, 44: *omnia oportet impleri de me quae sunt in lege et prophetis.*

1429. – Sed tunc est quaestio. De Elia non est mirum si ibi fuit, quia est vivus; sed de Moyse est quaestio quomodo ibi erat.

Quidam dixerunt quod angelus fuit ibi loco ipsius. Sed hoc nihil est, quia Moyses fuit ibi in anima solum. Sed qualiter visus est? Dicendum, quod sicut angeli videntur.

1430. – Sequitur affectus Petri *respondens autem Petrus dixit* et cetera. Et possumus exponere torquendo ad carnalitatē, vel ad devotionem.

Chrysostomus retorquet ad carnalitatē. Supra Christus dixerat se passurum, et Petrus [Christus?] increpaverat eum, cum reprehendit eum. Unde apparuerunt Moyses et Elias loquentes de passione eius; ideo cum audivit Petrus referre, non poterat audire. Unde non voluit se opponere; ideo cogitavit quod si ibi maneret, evaderet mortem: ideo ne cito recederent, dixit *faciamus hic tria tabernacula.*

Et quare dixit *Moysi unum, Eliae unum?* Quia videbat eum affectuosum ad mortem, volebat quod isti impedirent mortem eius. De Elia legitur IV Reg. I, 10, quod quando misit rex quinquagenarium, fecit descendere ignem de caelo. Item legitur de Moyse Num. XVI, 32, quod quando iurgium occurrit in tabernaculo, quod descendit nubes. Ideo cogitavit, quod per Moysen poterat impetrari nubes, et per Eliam ignis.

1431. – Alii vero reducunt ad devotionem Petri. Et secundum hoc duo facit. Quia primo tangit affectum; secundo consilium, ibi *si vis* et cetera.

La sesta ragione è assegnata nella Glossa, poiché tutta la legge e i profeti diedero testimonianza a Cristo. Per cui Lc 24,44: «Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge e nei profeti».

1429. – Ma allora c'è una questione. Di Elia non c'è da meravigliarsi che fosse lì, poiché è vivo; ma di Mosè si pone la questione di come era lì.

Alcuni dissero che un angelo fu lì al suo posto. Ma ciò non vale nulla, poiché Mosè fu lì soltanto con l'anima. Ma in che modo fu visto? Bisogna dire: come sono visti gli angeli.

1430. – Segue l'affetto di Pietro: *Prendendo la parola Pietro disse* ecc. E possiamo rispondere riconducendolo alla carnalità, o alla devozione.

Il Crisostomo lo riconduce alla carnalità. Sopra, Cristo aveva detto che avrebbe patito, e Pietro [Cristo?] lo aveva rimproverato, quando lo riprese. Per cui apparvero Mosè ed Elia che parlavano della sua passione; perciò quando Pietro udì riportare, non poteva udire. Così non volle opporsi, e pensò che se fosse rimasto lì, avrebbe evitato la morte: quindi, perché non se ne andassero subito, disse: *Facciamo qui tre tende.*

E perché disse: *una per Mosè e una per Elia?* Poiché vedeva che aveva affetto per la morte, così voleva che costoro impedissero la sua morte. Di Elia si legge in 2 Re 1,10 che quando il re mandò cinquanta uomini, fece discendere un fuoco dal cielo. Così pure si legge di Mosè (Nm 16,32) che quando ebbe luogo un diverbio nella tenda, scese la nube. Quindi pensò che da Mosè poteva impetrare la nube, e da Elia il fuoco.

1431. – Altri invece lo riconducono alla devozione di Pietro. E secondo ciò fa due cose. Infatti, primo, tocca l'affetto; secondo, il consiglio, dove dice [n. 1432]: *Se vuoi* ecc.

Dicit ergo *Domine, bonum est nos hic esse*. Ex nimio fervore videns gloriam, ita affectus erat quod numquam voluisset separari, si Deus voluisset.

Et quid erit de illis qui in gloria erunt perfecta? Unde existentes in illa beatitudine numquam volent separari; Ps. LXXII, 28: *mihi autem adhaerere Deo bonum est et cetera*.

1432. – Secundo dat consilium, et sicut dicit Lc. IX, 33, *nesciens quid diceret*; unde dicit *si vis, faciamus hic tria tabernacula*: quia voluntatem nostram debemus submittere voluntati divinae, ut supra VI, 10: *fiat voluntas tua et cetera*.

Unde in isto bene dixit Petrus; in alio vero male, quia credidit quod gloria sine morte posset haberi, quod est contra illud II Cor. V, 1: *scimus enim si terrestris domus nostra huius habitationis dissolvatur, quod aedificatam habemus domum non manufactam, sed aeternam in caelis*. Item quia credidit in hoc mundo esse gloriam sanctorum, quae non est hic, sed in caelis; supra V, 12: *gaudete et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis*. Item quia credidit quod domibus indigerent; sed non indigent hic, sed habent in caelis, ut Apoc. XXI, 3: *ecce tabernaculum Dei cum hominibus*. Item quia tria tabernacula voluit fieri: unum enim sufficit Patri, et Filio, et Spiritui sancto. Item quia comparavit Christum aliis: non autem sic debet fieri; Iob XXXII, 21: *Deum homini non aequabo*. Petre, omnes habent unum tabernaculum, quod est fides.

1433. – Sequitur testimonium *et adhuc eo loquente, ecce nubes lucida obumbravit eos et cetera*. Petrus insipienter loquebatur, ideo indignus fuit responsione. Volebat materiale testimonium; ideo voluit Dominus ostendere quod sancti non indigent. Item per nubem ostendere se voluit;

Dice dunque: *Signore, è bene per noi essere qui*. Per il grandissimo fervore, vedendo la gloria, era stato così colpito da non volersi mai separare, se Dio l'avesse voluto.

E che sarà di coloro che si troveranno nella gloria perfetta? Che essendo in quella beatitudine non vorranno mai separarsi; *Sal 72,28*: «Il mio bene è stare vicino a Dio» ecc.

1432. – Secondo, dà un consiglio, e, come si dice in *Lc 9,33*, «non sapendo ciò che diceva»; per cui dice: *Se vuoi, facciamo qui tre tende*: poiché dobbiamo sottomettere la nostra volontà alla volontà divina, come sopra 6,10: «Sia fatta la tua volontà» ecc.

Per cui in questo caso Pietro ha detto bene, nell'altro invece male, poiché credette che si possa avere la gloria senza la morte, il che è contro *2 Cor 5,1*: «Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora eterna nei cieli». Parimenti, poiché credette che in questo mondo ci sia la gloria dei santi, che non è qui, ma nei cieli; sopra 5,12: «Rallegratevi ed esultate, poiché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Così pure poiché credette che avessero bisogno di un'abitazione; ma non ne hanno bisogno qui, avendola nei cieli, come si dice in *Ap 21,3*: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini!». Ancora, poiché volle fare tre tende; infatti ne basta una sola per il Padre, e il Figlio, e lo Spirito Santo. Così pure, poiché comparò Cristo con gli altri: ma non si deve fare così; *Gb 32,21*: «Non eguaglierò Dio all'uomo». Pietro, tutti gli uomini hanno un'unica tenda, che è la fede.

1433. – Segue la testimonianza: *Mentre egli parlava ancora, ecco che una nube luminosa li coprì con la sua ombra ecc*. Pietro parlava insipientemente, per cui non fu degno di una risposta. Voleva una testimonianza materiale; per questo il Signore volle mostrare che i santi non ne hanno bisogno. Così volle mostrarsi attraverso una nube;

Ps. LXVII, 35: *magnificentia eius in nubibus*. Sed aliquando apparet nubes clara, aliquando nubes tenebrosa; Ex. XIX, 18 dicitur quod apparuit nubes caliginis; sed hic apparet lucida, quia significat consolationem gloriae, quia tunc protegentur ab omni aestu; Apoc. XXI, 4: *absterget Deus omnem lacrimam ab oculis sanctorum, et mors ultra non erit, neque luctus, neque clamor, neque dolor erit ultra, quoniam prima abierunt*.

1434. – Sequitur testimonium ex voce Patris; unde et vox de nube dicens et cetera. Sed quare de nube? Ad significandum quod est vox Patris. Dominus habitat in nube.

1435 – *Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui*. Tangitur Christi dignitas ex proprietate filiationis, ex perfectione dilectionis, et ex conformitate operationis. Unde dicit *hic est*, quasi singularis Filius. Alii sunt filii per adoptionem, Ps. LXXXI, 6: *ego dixi: dii estis, et filii excelsi omnes*, sed iste est verus filius, scilicet singulariter, ut I Io. V, 20: *Filius Dei venit, et dedit nobis sensum, ut cognoscamus verum Deum*.

1436. – Item, aliter, *dilectus*. Dilectio nostra est ex bonitate creaturae. Non enim est res bona, quia diligo eam, sed quia res bona est, diligo eam. Sed dilectio Dei est causa bonitatis rerum. Et sicut Deus perfudit bonitatem in creaturis per creationem, sic in Filio per generationem, quia totam Filio communicat bonitatem; unde creaturae benedicuntur per participationem, sed Filio totum dedit; Io. III, 35: *Pater diligit Filium, et omnia posuit in manibus eius*. Unde ipse amor procedit a Patre diligente Filium, et a Filio diligente Patrem.

1437. – Sed contingit quod alicui datur aliquid, et non bene utitur datis, ideo non datori complacet; sed Deus dedit isti plenitudinem, et bene usus est eis; ideo sibi com-

Sal 67,35: «La sua magnificenza è nelle nubi». Ma talvolta appare una nube luminosa, talvolta una nube tenebrosa: in *Es 19,18* si dice che apparve una nube caliginosa; qui invece appare luminosa, poiché significa la consolazione della gloria, in quanto allora saranno protetti da ogni calura; *Ap 21,4*: «E asciugherà ogni lacrima dagli occhi dei santi, e non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, poiché le cose di prima sono passate».

1434. – Segue la testimonianza in base alla voce del Padre; per cui: *e una voce dalla nube che diceva ecc.* Ma perché dalla nube? Per significare che è la voce del Padre. Il Signore abita in una nube.

1435. – *Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto*. Si tocca la dignità di Cristo in base alla proprietà della filiazione, alla perfezione della dilezione e alla conformità dell'operazione. Per cui dice *Questo è*, come Figlio singolare. Gli altri sono figli per adozione; *Sal 81,6*: «Io ho detto: Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo». Questo invece è figlio vero, cioè singolarmente, e come in *I Gv 5,20*: «Il Figlio di Dio è venuto, e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio».

1436. – Così pure, diversamente, *diletto*. La nostra dilezione è in base alla bontà della creatura. Infatti una cosa non è buona perché io la amo, ma perché una cosa è buona, io la amo. E come Dio infonde la bontà nelle creature mediante la creazione, così nel Figlio mediante la generazione, poiché al Figlio comunica tutta la bontà; per cui le creature sono benedette per partecipazione, mentre al Figlio ha dato tutto; *Gv 3,35*: «Il Padre ama il Figlio, e ha posto tutto nelle sue mani». Quindi l'amore stesso procede dal Padre che ama il Figlio, e dal Figlio che ama il Padre.

1437. – Accade però che a qualcuno sia data una certa cosa, e non ne viene fatto buon uso, per cui egli non è gradito al donatore; ma a lui Dio ha dato la pienezza, ed

tuum est regnum, postea: *et virtus et gloria. Amen*; et videntur respondere tribus praemissis: *tuum est regnum*, ad illud: *adveniat regnum tuum*; *virtus*, ad *fiat voluntas*; *gloria*, ad *Pater noster* et ad omnia alia quae sunt ad honorem Dei. Vel aliter, quasi: alia ista facere potes quia tu es rex, et ideo nullus potest; tua est *virtus*, et ideo potes regnum dare; tua *gloria*, et ideo Ps. (CXIII, 1): *non nobis, Domine, non nobis et cetera*.

VERSICULUS 14 s.

¹⁴ *Si enim dimiseritis hominibus peccata eorum, dimittet et vobis Pater vester caelestis delicta vestra. ¹⁴ Si autem non dimiseritis hominibus nec Pater vester dimittet peccata vestra.*

Si enim dimiseritis. Dominus in oratione quamdam conditionem adiecerat, scilicet *dimitte*; posset autem ibi ista conditio gravis videri alicui; et ideo Dominus rationem illius ostendit, et circa hoc duo facit: primo ostendit istam conditionem esse utilem, secundo necessariam. Utilis est quia per eam consequimur remissionem peccatorum, et hoc est: *si enim dimiseritis hominibus peccata* quae contra vos peccaverunt, *dimittet* etc., quae contra eum peccasti, Eccli. XXVIII, 2: *relinque proximo tuo*. Sed nota quod dicit: *si enim dimiseritis hominibus*; homines enim quamdiu innocenter vivunt, dii sunt; quando autem peccant, cadunt in humanam conditionem, Ps. (LXXXI, 6): *ego dixi* etc., post (LXXXI, 7): *vos autem* etc.; ergo vos qui dii et spirituales estis, *hominibus* peccatoribus dimittetis. Item nota quod dicit: *Pater vester* etc.; offensae enim quae secundum homines fiunt, (fiunt) propter aliquid terrenum; e contra homines caelestes qui Patrem habent in caelis

potenza e la gloria. Amen; e sembrano corrispondere alle tre parole premesse: *tuo è il regno* alle parole: *venga il tuo regno*; *la potenza* a: *sia fatta la tua volontà*; *la gloria* a *Padre nostro* e a tutte le altre cose che sono a onore di Dio. Oppure diversamente, cioè: queste altre cose puoi fare poiché tu sei il re, e quindi nessuno può; tua è *la potenza*, e quindi puoi dare il regno; tua *la gloria*, e quindi *Sal 113 B,1*: «Non a noi, Signore, non a noi» ecc.

VERSETTO 14 s.

¹⁴ Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi. ¹⁵ Se invece voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà a voi.

Se infatti rimetterete. Il Signore nella preghiera aveva posto una certa condizione, cioè *rimetti*; ora, questa condizione potrebbe sembrare severa per qualcuno; perciò il Signore mostra la sua ragione, e su ciò fa due cose: primo, mostra che questa condizione è utile, secondo, che è necessaria. È utile poiché con essa conseguiamo la remissione dei peccati, e questo è: *Se infatti rimetterete agli uomini i peccati* che hanno commesso contro di voi, *rimetterà* ecc. quelli che hai commesso contro di lui; *Sir 28,2*: «Perdona al tuo prossimo». Ma nota che dice: *Se infatti rimetterete agli uomini*; gli uomini infatti finché vivono innocentemente sono dèi; quando invece peccano cadono nella condizione umana; *Sal 81,6*: «Io ho detto» ecc.; e dopo (81,7): «Voi invece» ecc.; quindi voi, che siete dèi e spirituali, rimetterete *agli uomini* peccatori. Parimenti nota che dice: *il Padre vostro* ecc.; infatti le offese che vengono fatte secondo gli uomini (vengono fatte) per qualcosa di terreno; e al contrario gli uomini celesti che hanno un Padre in

nihil discordiae debent habere propter terrenum, Luc. VI, 36: *estote misericordes*. Est etiam ista conditio necessaria, quia sine ea non fit remissio peccatorum, unde: *si autem non* etc.; nec mirum, quia numquam aliquod peccatum potest dimitti sine caritate, Prov. X, 12: *universa delicta*; qui enim habet odium super unum non est in caritate, et ideo non dimittitur ei peccatum, Eccli. XXVIII, 3: *homo homini servat*, Iac. II, 13: *iudicium sine misericordia*. Sed posset aliquis credere quod ex quo ita est quod dimittenda est offensa, ergo Ecclesia peccat quando non dimittit. Dicendum quod si ille petat veniam, peccaret si non dimitteret; si autem non petat, tunc non dimittit (vel) propter odium et sic peccat, vel propter bonum illius vel aliorum, ut scilicet malum non frequentetur, et sic non peccat.

cielo non devono avere alcuna discordia per ciò che è terreno; *Lc 6,36*: «Siate misericordiosi». E questa condizione è anche necessaria, poiché senza di essa non avviene la remissione dei peccati, per cui: *Se invece non ecc.*; e non c'è da meravigliarsi, poiché il peccato non può mai essere rimesso senza la carità; *Pr 10,12*: «Ogni colpa»; Chi infatti ha odio verso qualcuno non è nella carità, per cui non gli viene rimesso il peccato; *Sir 28,3*: «Se l'uomo conserva la collera verso un altro uomo»; *Gc 2,13*: «Giudizio senza misericordia». Ma uno potrebbe credere che se è così che bisogna rimettere l'offesa, allora la Chiesa pecca quando non rimette. Bisogna dire che se uno chiede il perdono, peccerebbe se non rimettesse; se però non lo chiede, allora non rimette (o) per odio, e così pecca, o per il bene suo o di altri, così che il malvagio non sia frequentato, e allora non pecca.

IL PIANO DEL VANGELO DI SAN MATTEO
SECONDO L'ESPOSIZIONE DI SAN TOMMASO

San Tommaso divide il Vangelo in tre parti: ingresso di Cristo nel mondo, vita pubblica ed uscita dal mondo. La seconda parte, dopo la preparazione all'insegnamento, si divide in: dottrina di Cristo, forza di questa dottrina, fine al quale essa conduce.

I numeri seguiti da uno o più apici (1', 2', 2'', ecc.) indicano i diversi livelli in cui san Tommaso divide il testo.

Nella colonna di destra si riportano in grassetto i capitoli del Vangelo di Matteo, in tondo i paragrafi in cui è suddiviso il commento di Tommaso (Paolo Peruzzi O.P.).

A) Prologo di san Girolamo e commento di san Tommaso	1-10
B) Vangelo: Matteo presenta l'umanità di Cristo, per mezzo della quale	
1' Cristo entrò nel mondo. Matteo descrive	
<i>2' La generazione di Cristo</i>	Cap. 1
3' Pone il titolo del Vangelo	11
3'' La genealogia	
3''' La generazione di Cristo in particolare	
4' Descrive il modo della generazione	104
4'' Prova il modo della generazione	114
5' Per mezzo di una rivelazione angelica	
5'' Per mezzo della profezia	139
5''' Per mezzo dell'obbedienza di san Giuseppe	151
<i>2'' La sua manifestazione</i>	Cap. 2
3' La testimonianza dei Magi	160
3'' Il martirio degli innocenti	205
1'' Avanzò nel mondo. Considera il progresso del suo insegnamento e pone:	
<i>2' La preparazione alla dottrina, in due modi</i>	
3' Ricevendo il Battesimo	Cap. 3
4' Predicazione di Giovanni il Battista	241
4'' Battesimo di Cristo	287
3'' Superando la tentazione	Cap. 4
4' Vittoria sulla tentazione	306
4'' Chiamata dei discepoli all'ascolto della dottrina	346

2'' <i>La dottrina</i>	
3' Dottrina di Cristo	
4' Insegnamento ai discepoli	
5' Discorso della montagna	Cap. 5
6' Introduzione al discorso di Gesù	396
6'' Spiegazione della dottrina	
7' Premio che conseguono coloro che la ricevono	
8' Beatitudini	403
8'' Compiti dei discepoli	450
7'' Cristo adempie la Legge quanto a	
8' Precetti e promesse	465
9' Espone i precetti della Nuova Legge	474
10' Spiega i precetti	
10'' Esorta alla perfezione	537
9'' Ammonisce ad eseguirli con retta intenzione	Cap. 6
10' Semplicità d'intenzione	559
10'' Insegna a pregare	583
11' Insegnamento sul digiuno	603
11'' Insegnamento sull'elemosina	611
8'' Giudizi	Cap. 7 632
7''' Insegna a compierla mediante:	640
8' Preghiera	
8'' Prudenza nei pericoli	654
6''' Solo l'osservanza di questa dottrina salva l'uomo	663
5'' Conferma per mezzo dei miracoli	
6' Liberazione dai pericoli corporali	Cap. 8
7' Pericoli esteriori	680
8' Provenienti da cause intrinseche. Guarigioni	
8'' Provenienti da cause estrinseche. La tempesta sedata	716
7'' Pericoli interiori. Guarigione d'indemoniati	730
6'' Liberazione dai pericoli spirituali	Cap. 9
7' Mostra in che modo aiuti coloro i quali vanno da lui	
8' Pone un rimedio contro il peccato	741
9' Remissione dei peccati. Guarigione del paralitico	
9'' Conversione dei peccatori. Chiamata di Matteo	755
8'' Pone un rimedio contro la morte	774

9' Restituisce la vita	
9'' Restituisce le funzioni della vita. Guarisce due ciechi	790
7'' Mostra in che modo cerchi quelli che salverà	800
4'' Istruzione dei ministri	Cap. 10
5' Istituzione. Chiamata dei Dodici	810
5'' Istruzione	
6' Con la parola	813
7' Riguardo al loro ufficio	
7'' Al loro sostentamento	820
7''' Ai pericoli che affronteranno	837
8' Cosa subiranno	
8'' Come dovranno comportarsi	
9' Fuggire i pericoli	854
9'' Non desistere dalla predicazione della verità	866
6'' Con l'esempio	
7' Confutazione degli avversari	
8' Discepoli di Giovanni	Cap. 11
9' Risponde a coloro che dubitavano	898
9'' Convince le folle	926
9''' Ringrazia per la fede degli Apostoli	955
8'' Farisei	Cap. 12
9' In che modo li redargui	
10' Confuta gli accusatori dei discepoli	974
10'' Confuta gli accusatori che	983
11' Calunniavano la dottrina e la vita di Cristo	
11'' Calunniavano i suoi miracoli	1006
11''' Lo tentavano chiedendo un segno	1046
9'' Loda i discepoli, veri parenti di Gesù	1067
3'' Mostra il valore della dottrina	
4' Con le parole	Cap. 13
5' Pone le circostanze dell'insegnamento	1077
5'' Pone la dottrina di Cristo	
6' Impedimento all'insegnamento evangelico	1084
7' Dall'esterno. Parabola del seminatore	
7'' Dall'interno. Parabola della zizzania	1132
6'' Progresso dell'insegnamento per:	

7' Apparente piccolezza. Parabola del granello di senape	1158
7'' Nascondimento. Parabola del lievito	1165
7''' Conferma delle parabole	1170
6''' Dignità dell'insegnamento. Parabola del tesoro nascosto	1187
5''' Pone l'effetto	1201
4'' Coi fatti	
5' Mostra a quali effetti essa si estenda	Cap. 14
6' Esclude l'opinione di Erode	
7' Pone una falsa opinione di Erode su Cristo	1215
7'' Narra la morte di Giovanni	1221
7''' Confuta l'opinione di Erode	1235
6'' Mostra la forza della dottrina di Cristo	
7' Ristora gli infermi. Moltiplicazione dei pani	1239
7'' Li libera dai pericoli. Gesù cammina sulle acque	1253
7''' Li guarisce. Guarigioni a Gennesaret	1278
5'' Mostra la sufficienza della dottrina evangelica	Cap. 15
6' Non richiede l'osservanza della Legge	1282
7' I farisei non sono degni di rimproverare i discepoli	
7'' Istruisce folle e discepoli	1297
6'' È data anche ai pagani. Ha tre effetti:	1319
7' Libera dal potere dei demoni	
7'' Libera dalle infermità dei peccati	1333
7''' Offre un ristoro spirituale	1338
5''' Ne mostra la purezza e l'eccellenza	Cap. 16
6' Dev'essere conservata pura	1351
6'' Supera tutte le opinioni umane	1368
7' Quanto alla fede nelle due nature	
7'' Quanto alla fede nella Passione	1396
7''' Quanto alla fede nel potere di giudicare	1415
3''' Fine al quale conduce: la gloria futura	
4' La manifesta nella Trasfigurazione	Cap. 17 1417
4'' Preannuncia la tranquillità della gloria	1453
4''' Descrive il cammino verso di essa	
5' In che modo raggiungerla	
6' Via comune	Cap. 18
7' Mostra il modo dell'umiltà	1485

7'' Proibisce di dare scandalo	1492
7''' Insegna ad allontanare ciò che dà scandalo	1514
6'' Via di perfezione	Cap. 19
7' Continenza	1543
7'' Povertà volontaria	1579
5'' Respinge chi pretende di raggiungerla in modo disordinato	Cap. 20
6' Per l'antichità. Parabola degli operai nella vigna	1620
6'' Per l'origine carnale. Reprime l'indignazione dei discepoli	1650
7' Con le parole	
7'' Coi fatti. Guarigione dei ciechi all'uscita di Gerico	1671
1''' Uscì dal mondo	
<i>2' Preparazione alla Passione</i>	
3' Provocazione dei persecutori	
4' Riguardo alla gloria	Cap. 21
5' Gloria di Cristo	1680
5'' Indignazione dei persecutori	1702
4'' Riguardo alla sapienza	Cap. 22
5' Preannuncia la loro condanna. Parabola del banchetto nuziale	1753
5'' Li confuta	1776
4''' Riguardo alla giustizia	Cap. 23
5' Istruisce i discepoli	1831
5'' Redarguisce gli scribi ed i farisei	1856
3'' Conforto dei discepoli	
4' Domanda dei discepoli	Cap. 24 1903
4'' Risposta di Cristo	1910
5' Quanto alla distruzione	
5'' Quanto alla seconda venuta per giudicare	1940
6' Segni e modo della venuta	
6'' Giudizio	Cap. 25
7' Ne parla in parabole. Qualcuno è escluso dal Regno perché:	2010
8' Non ha conservato un bene spirituale. Parabola delle dieci vergini	
8'' Non ha moltiplicato i beni ricevuti. Parabola dei talenti	2031
7'' Ne parla esplicitamente	2078
<i>2'' Passione</i>	Cap. 26
3' Subita dai Giudei	
4' Preannuncio della Passione	2117

4'' Passione	
5' Preparazione	2140
6' Annuncio del tradimento	
6'' Istituzione dell'eucaristia	2150
6''' Preghiera	2216
5'' Passione	2247
6' Arresto	
6'' Processo davanti al Sinedrio	2272
6''' Condanna	2286
3'' Subita dai pagani	Cap. 27
6' Consegna a Pilato	2304
6'' Processo	2322
6''' Condanna	2330
6'''' Sofferenza	
7' Crocifissione e morte	2345
7'' Sepoltura	2404
2''' <i>Risurrezione</i> , conosciuta in due modi:	Cap. 28
3' Per mezzo dell'ascolto	2417
3'' Per mezzo della vista	2451

PROFILO BIOGRAFICO DI SAN TOMMASO D'AQUINO

TOMMASO D'AQUINO (Roccasecca, FR, 1225 – Fossanova, LT, 1274), sacerdote e frate domenicano, studioso, viaggiatore e profondo conoscitore delle capitali, delle corti e di ogni genere di umanità del suo tempo, è riconosciuto tra i massimi pensatori di tutti i tempi. Fu nella sua epoca il più grande commentatore di Aristotele. Si formò alla scuola dei principali Autori classici di lingua greca, latina e araba studiando e commentando: Platone, Cicerone, Atanasio, Basilio Magno, Gregorio Nisseno, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo, Ambrogio, Agostino, Girolamo, Dionigi, Anselmo, Averroè e Avicenna. Suo principio ispiratore era la ricerca del vero e di ciò che è razionale, senza badare alla cultura o al credo della sua fonte. San Tommaso ha fiducia nelle capacità conoscitive della ragione umana, organizza potentemente il suo pensiero in un sistema coerente, fondandolo su argomentazioni razionali che sottopone volutamente a disputa. Questo è il metodo con cui affronta ogni cosa; questo è il metodo con cui si accosta al Vangelo e alla Sacra Scrittura che sono, per lui, principalmente via e fonte di conoscenza e di amore per Gesù Cristo. Da questo approccio emerge, però, che la Rivelazione biblica non è solo dogma e mistero, poiché non contrasta col suo sistema razionale: la Rivelazione risulta, ad esso, trasparente. Il cuore del suo pensiero è l'essere umano: sottolinea la grandezza dell'uomo, sia preso in se stesso, sia soprattutto nel rapporto con Gesù Cristo, modello di perfezione di ogni uomo. Alla luce della sua esperienza e di tutta la sua vita di studio e di pensiero, l'uomo è l'orizzonte e il confine tra il creato visibile, cioè il mondo animale, vegetale e minerale, e il creato invisibile, cioè gli angeli e i santi. L'insieme delle sue opere, molto diverse tra loro per genere letterario, è dunque una vera miniera per la filosofia e la teologia ed è patrimonio dell'intera umanità.

PROFILO BIOGRAFICO DEL CURATORE

P. ROBERTO COGGI nasce a Milano il 15 maggio 1937, consegue la maturità classica al Liceo Manzoni di Milano e la laurea in ingegneria aeronautica al Politecnico di Milano. Dopo un anno di servizio militare nel Genio aeronautico entra nell'Ordine domenicano nell'ottobre del 1963. Consegue il dottorato in teologia con una tesi sul *Commento al Libro di Giobbe* di san Tommaso d'Aquino, e insegna per vari anni filosofia e teologia nello Studio Filosofico Domenicano di Bologna (SFD) e nella Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (FTER). Ha scritto vari articoli per la rivista *Sacra Doctrina* e altre opere tutte pubblicate dalle Edizioni Studio Domenicano (ESD), tra cui ricordiamo soltanto: *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria; Ripensando Lutero; Conversazioni sui sacramenti; Dialogo sull'Eucaristia*. Ha scelto e adattato testi di san Tommaso a corredo delle singole letture della liturgia quotidiana, per la rubrica «Vivere la liturgia» del sito sitabologna.it.

SOMMARIO

TESTO LATINO E TRADUZIONE ITALIANA
capitoli 15-28

CAPITOLO 15	
Lezione 1 (vv. 1-20)	7
Lezione 2 (vv. 21-28)	39
Lezione 3 (vv. 29-39)	53
CAPITOLO 16	
Lezione 1 (vv. 1-12)	69
Lezione 2 (vv. 13-19)	83
Lezione 3 (vv. 20-28)	107
CAPITOLO 17	
Lezione 1 (vv. 1-13)	129
Lezione 2 (vv. 14-26)	159
CAPITOLO 18	
Lezione 1 (vv. 1-11)	189
Lezione 2 (vv. 12-22)	213
Lezione 3 (vv. 23-35)	233
CAPITOLO 19	
Lezione unica (vv. 1-29)	247

CAPITOLO 20	
Lezione 1 (vv. 1-15)	319
Lezione 2 (vv. 16-33)	345
CAPITOLO 21	
Lezione 1 (vv. 1-22)	373
Lezione 2 (vv. 23-46)	409
CAPITOLO 22	
Lezione 1 (vv. 1-14)	437
Lezione 2 (vv. 15-22)	459
Lezione 3 (vv. 23-33)	471
Lezione 4 (vv. 34-46)	483
CAPITOLO 23	
Lezione 1 (vv. 1-12)	505
Lezione 2 (vv. 13-33)	527
Lezione 3 (vv. 34-39)	563
CAPITOLO 24	
Lezione 1 (vv. 1-14)	575
Lezione 2 (vv. 15-22)	597
Lezione 3 (vv. 23-41)	609
Lezione 4 (vv. 42-51)	657
CAPITOLO 25	
Lezione 1 (vv. 1-13)	673
Lezione 2 (vv. 14-30)	697
Lezione 3 (vv. 31-46)	739

CAPITOLO 26	
Lezione 1 (vv. 1-16)	771
Lezione 2 (vv. 17-25)	799
Lezione 3 (v. 26)	815
Lezione 4 (vv. 27-29)	837
Lezione 5 (vv. 30-46)	853
Lezione 6 (vv. 47-56)	891
Lezione 7 (vv. 57-75)	909
CAPITOLO 27	
Lezione 1 (vv. 1-26)	939
Lezione 2 (vv. 27-66)	973
CAPITOLO 28	
Lezione unica (vv. 1-20)	1031

MANOSCRITTO DI BASILEA

CAPITOLO 5	
Versetto 10b	1081
Versetto 11	1083
Versetto 12	1085
Versetto 13	1089
Versetto 14	1093
Versetto 15	1097
Versetto 16	1101
Versetto 17	1101
Versetto 18	1109
Versetto 19	1111
Versetto 20	1115
Versetto 21	1121
Versetto 22	1125

CAPITOLO 6	
Versetto 9	1135
Versetto 10	1147
Versetto 11	1151
Versetto 12	1159
Versetto 13	1163
Versetto 14 s.	1165
PIANO DELL'OPERA	1169
PROFILO BIOGRAFICO DI SAN TOMMASO D'AQUINO	1175
PROFILO BIOGRAFICO DEL CURATORE	1177

I TALENTI

Collana diretta da Moreno Morani
già diretta da Marta Sordi

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri beimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omellerie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*

Di prossima pubblicazione:

TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
ROMANO IL MELODE, *Carmi*

SOURCES CHRÉTIENNES
Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese *Sources Chrétiennes*, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le *Edizioni Studio Domenicano* promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la “casa madre” di Lione.

L'edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell'edizione francese, per una loro semplificazione. L'edizione italiana delle *Sources* si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, *L'unità della Chiesa*
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Donato; e La virtù della pazienza*
3. MANUELE II PALEOLOGO, *Dialoghi con un musulmano*.
4. ANONIMO, *A Diogneto*
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Demetriano*
6. ANONIMO, *La dottrina dei dodici apostoli*
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, *La beneficenza e le elemosine*
8. CLEMENTE DI ROMA, *Lettera ai Corinzi*
9. ORIGENE, *Omelie sui Giudici*
10. GIUSTINO, *Apologia per i cristiani*
11. GREGORIO DI NISSA, *Omelie su Qoelet*
12. ATANASIO, *Sant'Antonio Abate. La sua vita*
13. DHUODA, *Manuale per mio figlio*
14. UGO DI SAN VITTORE, *Sei Opuscoli Spirituali*
15. DIADOCO DI FOTICEA, *Opere Spirituali*
16. GREGORIO DI NISSA, *Discorso Catechetico*

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento a Giobbe*

OPERE DI TOMMASO D'AQUINO
edite da ESD*

Catena aurea, *Glossa continua super Evangelia*

- vol. 1, *Matteo* 1-12, introd., testo latino e trad. it., pp. 992;
- vol. 2, *Matteo* 13-28, testo latino e trad. it., pp. 1016;
- vol. 3, *Marco*, testo latino e trad. it., pp. 656;
- vol. 4, *Luca* 1-10, testo latino e trad. it., pp. 648;
- vol. 5, *Luca* 11-24, testo latino e trad. it., pp. 696.
- vol. 6, *Giovanni* 1-8, testo latino e trad. it., pp. 600.
- vol. 7, *Giovanni* 9-21, testo latino e trad. it., pp. 576.

Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 1, pp. 552.

Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 2, pp. 592.

Commento ai Libri di Boezio, *Super Boetium De Trinitate, Expositio Libri Boetii De Ebdomadibus*, introd. e trad. it., pp. 320.

Commento ai Nomi Divini di Dionigi, *Super Librum Dionysii de Divinis Nominibus*

- vol. 1, Libri I-IV, introd., testo latino e trad. it., pp. 584;
- vol. 2, Libri V-XIII, testo latino e trad. it., comprende anche *De ente et essentia*, pp. 568.

Commento al *Corpus Paulinum, Expositio et lectura super Epistolas Pauli Apostoli*

- vol. 1, *Romani*, introd., testo latino e trad. it., pp. 1024;
- vol. 2, *1 Corinzi*, introd., testo latino e trad. it., pp. 928;
- vol. 3, *2 Corinzi, Galati*, introd., testo latino e trad. it., pp. 928;
- vol. 4, *Efesini, Filippesi, Colossesi*, introd., testo latino e trad. it., pp. 760;
- vol. 5, *Tessalonicesi, Timoteo, Tito, Filemone*, introd., testo latino e trad. it., pp. 720;
- vol. 6, *Ebrei*, introd., testo latino e trad. it., pp. 784.

* Le Opere sono ordinate secondo il titolo dell'edizione italiana. Al titolo dell'edizione italiana segue il titolo della tradizione latina consolidata, segnalato in carattere corsivo. Cf. J.-P. TORRELL, *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, ESD, 3^a edizione completamente rivista, Bologna 2017.

- Commento al Libro di Boezio De Ebdomadibus.
L'essere e la partecipazione, *Expositio Libri Boetii De Ebdomadibus*, introd., testo latino e trad. it., pp. 152.
- Commento al Libro di Giobbe, *Expositio super Job ad litteram*, introd., trad. it., pp. 528.
- Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1
- Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2
- Commento all'Etica Nicomachea di Aristotele, *Sententia Libri Ethicorum*
vol. 1, Libri I-V, introd. e trad. it., pp. 672;
vol. 2, Libri VI-X, trad. it., pp. 608.
- Commento alla Fisica di Aristotele, *Sententia super Physicorum*
vol. 1, Libri I-III, introd., testo latino e trad. it., pp. 640;
vol. 2, Libri IV-VI, testo latino e trad. it., pp. 776;
vol. 3, Libri VII-VIII, testo latino e trad. it., pp. 704.
- Commento alla Metafisica di Aristotele, *Sententia super Metaphysicorum*
vol. 1, Libri I-IV, introd., testo latino e trad. it., pp. 800;
vol. 2, Libri V-VIII, testo latino e trad. it., pp. 840;
vol. 3, Libri IX-XII, testo latino e trad. it., pp. 848.
- Commento alla Politica di Aristotele, *Sententia Libri Politicorum*, introd., trad. it., pp. 464.
- Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, *Scriptum super Libros Sententiarum*
vol. 1, Libro I, dd. 1-21, introd., testo latino e trad. it., pp. 1104;
vol. 2, Libro I, dd. 22-48, testo latino e trad. it., pp. 1056;
vol. 3, Libro II, dd. 1-20, testo latino e trad. it., pp. 1000;
vol. 4, Libro II, dd. 21-44, testo latino e trad. it., pp. 1120;
vol. 5, Libro III, dd. 1-22, testo latino e trad. it., pp. 1176;
vol. 6, Libro III, dd. 23-40, testo latino e trad. it., pp. 1088;
vol. 7, Libro IV, dd. 1-13, testo latino e trad. it., pp. 1024;
vol. 8, Libro IV, dd. 14-23, testo latino e trad. it., pp. 1016;
vol. 9, Libro IV, dd. 24-42, testo latino e trad. it., pp. 912;
vol. 10, Libro IV, dd. 43-50, testo latino e trad. it., pp. 1000.
- Compendio di teologia, *Compendium theologiae*, introd., trad. it., pp. 384.

- Credo. Commento al Simbolo degli apostoli, introd., trad. it., pp. 128.
- Fondamenti dell'ontologia tomista. Il Trattato *De ente et essentia*, introd., commento, testo latino e trad. it., pp. 320.
- I Sermoni e le due Lezioni inaugurali, *Sermones, Principia "Rigans montes"*, "*Hic est liber*", introd., commento e trad. it., pp. 368.
- La conoscenza sensibile. Commenti ai libri di Aristotele:
Il senso e il sensibile; La memoria e la reminiscenza, *Sententia Libri De sensu et sensato cuius secundus tractatus est De memoria et reminiscencia*, introd., trad. it., pp. 256.
- La giustizia forense. Il quadro deontologico, *Summa Theologiae* II-II, qq. 67-71, introd., trad. it., pp. 96.
- La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti, *In decem preceptis*, introd., trad. it., pp. 128.
- La perfezione cristiana nella vita consacrata:
Contro gli avversari del culto di Dio e della vita religiosa, La perfezione della vita spirituale, Contro la dottrina di quanti distolgono dalla vita religiosa, *Contra impugnantes Dei cultum et religionem, De perfectione spiritualis vitae, Contra pestiferam doctrinam retrahentium homines a religionis ingressu*, introd., trad. it., pp. 448.
- La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria e altre preghiere, introd., trad. it., pp. 128.
- La Somma contro i Gentili, *Summa contra Gentiles*
vol. 1, Libri I-II, introd., testo latino e trad. it., pp. 784;
vol. 2, Libro III, testo latino e trad. it., pp. 640;
vol. 3, Libro IV, testo latino e trad. it., pp. 464.
- La Somma Teologica, *Summa Theologiae*, in 35 volumi, introduzione a ogni sezione, testo latino e trad. it.
- La Somma Teologica, *Summa Theologiae*, in 6 volumi, sola traduzione italiana
vol. 1, Parte I, pp. 1040;
vol. 2, Parte I-II, pp. 976;
vol. 3, Parte II-II, qq. 1-79, pp. 616 (esaurito);
vol. 4, Parte II-II, qq. 80-189, pp. 816;
vol. 5, Parte III, pp. 920;
vol. 6, Supplemento, pp. 848.

- La Somma Teologica (edizione 2014), *Summa Theologiae*, in 4 volumi, introduzioni, testo latino e trad. it.
- vol. 1, *Prima Parte*, pp. 1312;
- vol. 2, *Seconda Parte, Prima Sezione*, pp. 1264;
- vol. 3, *Seconda Parte, Seconda Sezione*, pp. 1824;
- vol. 4, *Terza Parte*, pp. 1216.
- La virtù della fede, *Summa Theologiae* II-II, qq. 1-16, introd., trad. it., pp. 248.
- La virtù della prudenza, *Summa Theologiae* II-II, qq. 47-56, introd., trad. it., pp. 160.
- La virtù della speranza, *Summa Theologiae* II-II, qq. 17-22, introd., trad. it., pp. 112.
- L'unità dell'intelletto, *De unitate intellectus*, L'eternità del mondo, *De aeternitate mundi*, introd., testo latino e trad. it., pp. 240.
- Le Questioni Disputate, *Quaestiones Disputatae*
- vol. 1, La Verità, *De Veritate*, introd., testo latino e trad. it., qq. I-IX, pp. 968;
- vol. 2, La Verità, *De Veritate*, introd., testo latino e trad. it., qq. X-XX, pp. 896;
- vol. 3, La Verità, *De Veritate*, introd., testo latino e trad. it., qq. XXI-XXIX, pp. 992;
- vol. 4, L'anima umana, *De Anima*; Le creature spirituali, *De spiritualibus creaturis*, introd., testo latino e trad. it., pp. 832;
- vol. 5, Le virtù, *De virtutibus in communi*, *De caritate*, *De correctione fraterna*, *De spe*, *De virtutibus cardinalibus*; L'unione del Verbo Incarnato, *De unione Verbi Incarnati*, introd., testo latino e trad. it., pp. 688;
- vol. 6, Il male, *De malo*, introd., testo latino e trad. it., qq. I-VI, pp. 624;
- vol. 7, Il male, *De malo*, testo latino e trad. it., qq. VII-XVI, pp. 736;
- vol. 8, La potenza divina, *De potentia Dei*, introd., testo latino e trad. it., qq. I-V, pp. 784;
- vol. 9, La potenza divina, *De potentia Dei*, testo latino e trad. it., qq. VI-X, pp. 672;
- vol. 10, Su argomenti vari, *Quaestiones quodlibetales*, introd., testo latino e trad. it., qq. VII-XI, pp. 520;
- vol. 11, Su argomenti vari, *Quaestiones quodlibetales*, testo latino e trad. it., qq. I-VI, XII, pp. 848.

- Logica dell'enunciazione. Commento al libro di Aristotele *Peri Herme-
neias*, *Expositio Libri Peryermenias*, introd., trad. it., pp. 264.
- Opuscoli politici: Il governo dei principi, Lettera alla duchessa del Brabante, La dilazione nella compravendita, *De Regno ad Regem Cyprì*, *Epistola ad Ducissam Brabantiae*, *De emptione et venditione ad tempus*, introd., trad. it., pp. 464.
- Opuscoli spirituali: Commenti al Credo, Padre Nostro, Ave Maria, Dieci Comandamenti, Ufficio e Messa per la Festa del Corpus Domini, Le preghiere di san Tommaso, Lettera a uno studente, *In Symbolum Apostolorum*, *In orationem dominicam*, *In salutationem angelicam*, *In duo praecepta caritatis et in decem legis praecepta expositio*, *Officium de Festo Corporis Christi*, *Piae Preces*, *Ad Joannem*, introd., trad. it., pp. 352 (esaurito).
- Pagine di filosofia: Filosofia della natura, antropologia, gnoseologia, teologia naturale, etica, politica, pedagogia, *De Principiis naturae*, testo latino e trad. it., introduzioni e antologia di brani, pp. 224.

— — —

ALTRE OPERE SU TOMMASO D'AQUINO

edite da ESD

- JEAN-PIERRE TORRELL, *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, 3^a ed. completamente rivista, pp. 624.
- BATTISTA MONDIN, *Dizionario enciclopedico del pensiero di san Tommaso d'Aquino*, 2^a ed., pp. 764.

TEOLOGIA

- CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*
- CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*
- BRUGUÈS J.-L., *Corso di teologia morale fondamentale*, 6 voll.
- RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*
- SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*
- BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia*, 2^a ed.
- BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
- CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*
- TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
- PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
- PUCCHETTI R., *I veleni della contraccezione*
- MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
- MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria*, 2^a ed.
- CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
- MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio*, 2^a ed.
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*
- PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
- PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
- MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore*, 2^a ed.
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004*, 2^a ed.
- DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium*, 2^a ed.
- LIVI A., *Filosofia e Teologia*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
- BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
- OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
- BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
- CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
- SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
- CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
- ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
- ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
- COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
- LÉMONON J.P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù*
- COGGI R., *Ripensando Lutero*
- CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
- CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*
- CHARAMSA C., *Davvero Dio soffre?*
- CARPIN A., *La Redenzione in Origene, sant'Anselmo e san Tommaso*
- SUH A., *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*
- BARZAGHI G., *Soliloqui sul Divino*
- AA. VV., *Approfondimento concettuale della fede e inculturazione*
- DA CRISPIERO M., *Teologia della sessualità* (esaurito)
- PERINI G., *I Sacramenti: Battesimo Confermazione Eucaristia - II*
- PERINI G., *I Sacramenti e la grazia di Cristo Redentore - I*
- MATTIOLI V., *La difficile sessualità* (esaurito)
- CARPIN A., *L'Eucaristia in Isidoro di Siviglia*
- AA. VV., *La coscienza morale e l'evangelizzazione oggi*
- GHERARDINI B., *Santa o Peccatrice?* (esaurito)
- SEMERARO M., *Il Risorto tra noi* (esaurito)
- AA. VV., *Le sette religiose: una sfida pastorale*
- TESTA B. (ed.), *La nuova evangelizzazione dell'Europa nel Magistero di Giovanni Paolo II*
- VICARIATO DI ROMA, *Prontuario teologico in preparazione agli Ordini e ai Ministeri*
- SPIAZZI R., *Cristianesimo e cultura*
- AA. VV., *Il matrimonio e la famiglia*
- CAVALCOLI C., *La buona battaglia*
- BARILE R., *La fatica di uno scriba*
- BIAGI R., *Cristo profeta, sacerdote e re*

Tutti i libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di febbraio 2018 presso SAB, Budrio BO
Grafica di copertina: Francesco Lorenzon
In copertina: San Matteo, particolare dell'Arca di San Domenico, Basilica di
San Domenico, Bologna.

Opera realizzata in coedizione tra
Edizioni San Clemente ed Edizioni Studio Domenicano

Edizioni Studio Domenicano, Via dell'Osservanza 72,
40136 Bologna Tel. +39 051582034 - fax +39 051331583
www.edizionistudiodomenicano.it